

L'emigrato

ITALIANO

Anno XLV Num. 8 - 9

AGOSTO - SETTEMBRE 1956

Sped. in abb. post. gr. III



Linea



M/N ANNA C.

M/N ANDREA C.

Partenze mensili da Genova per
il **BRASILE**, l'**URUGUAY** e l'**ARGENTINA**

M/N FRANCA C.

Partenze mensili da Napoli e da Genova per il
BRASILE e le **ANTILLE**

RAPPRESENTANTI ED AGENZIE OVUNQUE

SEDE DELLA COMPAGNIA

GENOVA - VIA GABRIELE D'ANNUNZIO, 5

Telefono 580.302



il Vittorioso

0
00
00
500
00

Un giornale per i ragazzi italiani all'estero

Uno dei più completi giornali italiani per ragazzi e bambine é il settimanale « *il Vittorioso* ». Questo settimanale, dopo essere stato recentemente arricchito di pagine e di contenuto, ha assunto l'aspetto vero e proprio di una elegante rivista in rotocalco per i giovani di tutto il mondo. Anche a voi ragazzi italiani all'estero, può arrivare « *il Vittorioso* » portandovi ogni settimana, oltre alle pagine a colori in cui vengono realizzate le più entusiasmanti avventure dei migliori disegnatori italiani, anche l'attualità con i commenti sereni dei fatti storici e di cronaca bianca che avvengono nell'Italia e nel mondo. Oltre naturalmente all'attualità sportiva con ampie notizie anche fotografiche degli avvenimenti e dei campioni.

Il giornale ha ormai compiuto felicemente venti anni di vita, tenendo sempre fede al suo motto che vuol fare dei suoi lettori una bella schiera di ragazzi forti, lieti, leali e generosi. Attraverso le vicende più interessanti ed avvincenti e nel tempo stesso non irreali, attraverso le numerose rubriche tendenti ad educarne la personalità, ad accrescerne la cultura e a dar loro modo di occupare sempre e bene il tempo, anche voi potrete sentirvi uniti alla grande famiglia dei ragazzi d'Italia con i quali farete ben presto amicizia, se non altro scambiando con essi francobolli o cartoline illustrate, ed imparerete anche voi lo stile per diventare uomini con una forte volontà, con una lealtà limpida e con il cuore pieno di gioia e di generosità.

L'abbonamento a « **IL VITTORIOSO** »

E' un bel regalo (che durerà per 52 settimane e sarà sempre nuovo).

Il prezzo di un abbonamento annuo è di L. 3.000 e per sei mesi 1.500 senza nessun altro aggravio di spese postali. Gli abbonamenti possono essere fatti per qualunque indirizzo inviando il relativo importo a « *Diffusione Periodici - Via Conciliazione, 1 - Roma (Italia)* ».

IL VITTORIOSO

Con gli stessi vivaci colori de "Il Vittorioso", uscirà presto un bellissimo album sulla vita di Mons. Scalabrini, illustrata dal pittore Tonelli di Milano.

OLTRE

50 ANNI di ATTIVITÀ
di ESPERIENZA
di SVILUPPO

DITTA

GIOVANNI TOSI

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

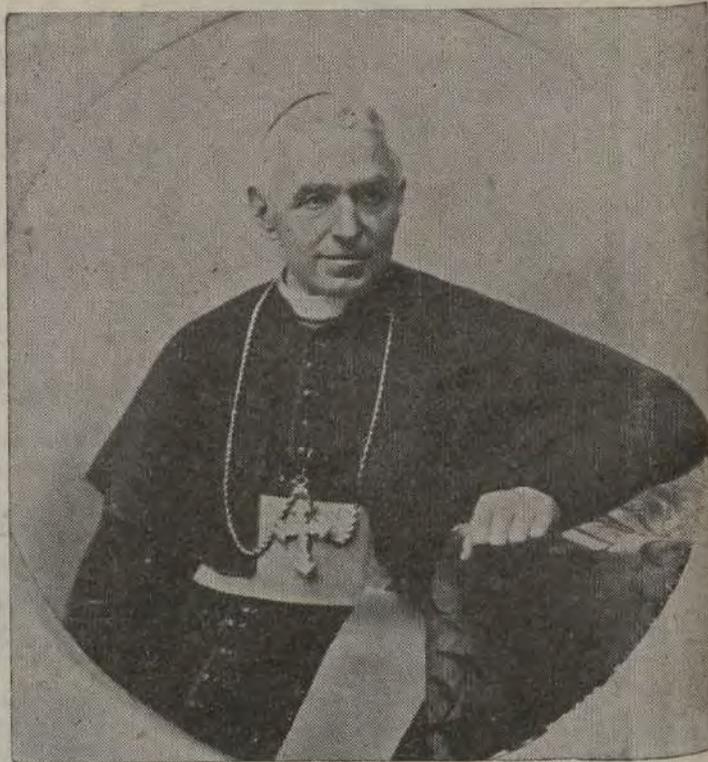
PIACENZA Via XX Settembre 52

Telef. negozio 55-51

abitazione 40-12 57-34

da oltre 25 anni costanti fornitori
dei Missionari di San Carlo.

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI
PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI DI SICU-
REZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE.



ICILIO FELICI

Il Padre degli Emigrati

Ed. Nuova Massimo - Monza

*È un'opera di grande attualità per tutti
coloro che si interessano dei problemi
moralì e religiosi dell'emigrazione.*

*È il libro ideale per la lettura in comu-
ne nei Seminari ed Istituti religiosi.*

L. 1.000 - A chi richiederà il volume alla nostra
Direzione verrà praticato lo sconto del 20 o/o.

BORSE DI STUDIO



CHI AIUTA IL MISSIONARIO
AVRÀ IL PREMIO DEL MISSIONARIO

"P. CARLO PORRINI,,	
<i>Somma precedente</i>	L. 100.000
<i>N. N. (Rivergaro)</i>	L. 1.000
<i>Prof. A. M. (Rivergaro)</i>	L. 500
<i>Devoti santuario Rivergaro</i>	L. 1.500
<i>Somma attuale</i>	L. 103.000
"S. FAMIGLIA,,	L. 63.100
"PIETRO COLBACCHINI,,	L. 6.100
"S. GIUSEPPE,,	L. 110.000
"ANGELA MOLINARI,,	L. 150.000
"DON FLAVIO SETTIN,,	L. 30.000
"GIOVANI CATTOLICHE DI GINEVRA,,	L. 218.470

Offerte per "L'EMIGRATO ITALIANO,,"

P. LUDOVICO TOMA (Boston) dollari 25



Missioni Cattoliche Italiane
Tra i nostri Emigrati in Svizzera

L'emigrazione stagionale verso la Svizzera va ogni anno più aumentando; e se in passato il coefficiente maggiore era fornito dalle Provincie del Veneto e della Lombardia, ormai si notano provenienze da tutta l'Italia.

Dovunque quindi s'impone un lavoro di preparazione per questi emigranti, affinché arrivino in Svizzera conoscitori dell'ambiente e consci dei propri diritti e doveri.

Il manuale LE MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE TRA I NOSTRI EMIGRATI IN SVIZZERA, oltre servire ai Rev. di Parroci per preparare le istruzioni da impartire agli aspiranti all'Emigrazione, potrà essere una buona guida da affidarsi ad ogni partente.

Il manuale contiene: nozioni generali sulla Svizzera; cenni storici della nostra emigrazione verso quel Paese e dell'assistenza religiosa: ambiente e condizioni di lavoro: note storiche e attività delle 17 Missioni che assistono i lavoratori. È un 16° di 112 pagine con copertina a due colori, 35 illustrazioni, tavole statistiche e topografiche.

PREZZO: per una copia. L. 320 - più spese di posta
+ più di 10 copie. " 300 " " "
- oltre 50 " " 250 " " "

RICHIEDETELO ALLA NOSTRA DIREZIONE.

l' emigrato **ITALIANO**

L'unica Rivista mensile illustrata che da cinquant'anni tratta esclusivamente dell'assistenza religiosa agli Emigrati, pubblicata dai Missionari Scalabriniani in collaborazione con le Missioni Cattoliche tra gli Emigrati Italiani di ogni Paese.



Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via Nicolini, 38 PIACENZA.

Tel. 32-33



Direttore responsabile:

P. GIORGIO BAGGIO PSSC.



ABBONAMENTI 1956:

Ordinario L. 300

Sostenitore L. 500

Benemerito L. 1.000

C. C. P. 25-6484 - PARMA



Anno XLV

N. 8-9 - Agosto - Settembre 1956

S O M M A R I O

	pag.
A. Del Mare	
Ieri e oggi e uno slancio di forze.	138
G. Tessarolo, p.s.s.c.	
S. E. Mons. Pernicone realizzatore di un superbo monumento dell'educazione cristiana.	140
G. Sartori, p.s.s.c.	
Il VII Congresso dell'A. C. italiana in Belgio.	143
A. Bouriel de la Rouciere	
Il clero emigrato.	146
<i>Notiziario</i>	147
<i>Cronaca intima</i>	
Giubileo d'oro di P. G. Foscallo.	153
La morte di P. Bruno Barbieri.	153
<i>Lettere dalle Missioni</i>	
La fortuna nel cono del gelato.	155
Notizie da Vancouver (Canadà).	155

IN COPERTINA:

A bordo della M.N. "ANNA C., il Cappellano di bordo impartisce una lezione di Catechismo ai piccoli emigranti.

IERI E OGGI E UNO SLANCIO DI FORZE

Se tornasse in Patria un emigrato di trenta o quarant'anni fa e volesse conoscere, con prove e dati, quanto oggi si fa in favore della nuova emigrazione, rimarrebbe stupito e commosso. Egli, che ormai ha creato la sua base di lavoro all'estero ed ha con sè la famiglia, rimane in fondo all'animo un po' sempre l'emigrante della sua lontana giovinezza, proprio perchè non può dimenticare la dolorosa esperienza del distacco dalla Madrepatria, nè le difficili attraversate per riuscire a trovare un lavoro proficuo al di fuori dei confini. Anche se è diventato capo di un'azienda propria, titolare di un'attività produttiva indipendente o se ha raggiunto una posizione di benessere per sè e per i figli, egli si ricollega spesso con la memoria alle tristi giornate della sua lontana partenza dall'Italia.

GIOIOSA SORPRESA

Ecco, perchè, tutti i nostri lettori, a qualsiasi epoca dell'emigrazione appartengano, dimostrano sempre un vivo interesse alla conoscenza dell'attuale problema del lavoro italiano all'estero. Essi amano essere informati di quanto si va facendo in favore degli emigranti di oggi e partecipano con appassionato fervore alle questioni che riguardano i giovani connazionali partenti o appena giunti nei Paesi che li accolgono.

Egli, questo nostro vecchio connazionale emigrato, si stupirebbe con commossa soddisfazione nell'apprendere che oggi tanti e tanti organismi, sia con carattere ufficiale, sia privati, si adoperano per rendere meno dura la vita dell'emigrazione e per assistere il più possibile, sia prima della partenza che durante il viaggio e dopo, coloro che per necessità di vita sono stati costretti a lasciare il patrio suolo.

Non è da credere che oggi l'emigrazione abbia assunto aspetti soddisfacenti sotto tutti i rapporti, nè che il lavoratore partente abbia davvero tutta quella assistenza e quel conforto materiale e spirituale che il suo sacrificio richiederebbe; ma è innegabile che mai, come oggi, si è verificato uno slancio di forze e di propositi in favore dei nostri emigrati.

LODEVOLI SFORZI OVUNQUE

In ogni provincia, gli Uffici del lavoro approntano le pratiche del passaporto

e quelle dell'espatrio e avviano i partenti ai Centri di emigrazione, dove viene prestata ogni possibile assistenza. In molti centri del paese, nelle zone più spiccatamente migrative, funzionano corsi di preparazione per gli emigranti per l'insegnamento di lingue estere, di cultura civile, di elementi di diritto e di legislazione del lavoro, di nozioni di igiene; altrove sono stati istituiti dei veri corsi di apprendimento professionale, della durata di alcuni mesi, per mettere in condizione l'aspirante all'emigrazione di imparare una occupazione all'estero. E' questo un programma imponente e costoso, oltre che tanto impegnativo dal punto di vista dell'organizzazione e dei molti problemi che comporta. Bisogna pensare che chi frequenta i corsi ha bisogno di assistenza, di alloggio, di vitto e di un sussidio.

ATTIVITA' DI ORGANISMI E MISSIONI

C'è poi quel benemerito organismo, il CIME, che ha fatto ricongiungere con viaggio gratuito più di cinquanta mila familiari ai loro parenti lontani ed altre migliaia di lavoratori ha fatto partire con la stessa assistenza. E come il CIME, altri organismi, a cominciare dalla C.I.C.M. (Commissione internazionale cattolica per le migrazioni), concedono prestiti, senza interessi, per il pagamento del viaggio a quei lavoratori che sono privi di mezzi e che non rientrano nel piano dell'emigrazione di massa.

Un capitolo a parte meriterebbe poi l'opera di Assistenza svolta dai Missionari Scalabriniani, i cappellani dell'emigrazione, coloro che in tanti Paesi del mondo hanno aperto case, chiese, istituti, ritrovi per i nostri connazionali e che attivamente si adoperano per facilitare l'ambientamento ai nuovi arrivati, per dare loro conforto, appoggio e ogni forma di aiuto e per tener vivi, in tutti, i valori della nostra fede ed i principii della nostra civiltà. E' la loro un'azione che va estendendosi sempre più e che presto si farà sentire ovunque, man mano che dai loro istituti usciranno altri giovani sacerdoti, animati dello stesso slancio del loro Maestro Mons. Scalabrini.

PANORAMA CHE CONFORTA

Non mancano poi istituzioni che generosamente si interessano ai bisogni delle famiglie rimaste in Patria, sia che queste attendano di poter espatriare, sia che ricevano dai congiunti lontani le rimesse per il sostentamento; altre che distribuiscono notizie, opuscoli e guide informative sulla nuova vita all'estero, sulle condizioni in cui verranno a trovarsi nei Paesi di destinazione; altre, infine, che si adoperano per tener vivi i rapporti fra gli italiani in Patria ed i connazionali lontani e per attuare opere di solidarietà a vantaggio di questi ultimi.

Questo panorama di iniziative e di provvidenze in favore degli emigrati è stato qui appena accennato, ma esso basterà a indicare con quanto fervore ci si adoperi per venir in aiuto, in qualche modo, di tante migliaia di fratelli che, con la loro dolorosa partenza si sacrificano anche per noi che in Patria siamo rimasti.

ANNIBALE DEL MARE

ONORIFICENZA

Siamo lieti di comunicare ai nostri lettori che il Presidente della Repubblica On. Giovanni Gronchi, su proposta del Sottosegretario agli Affari Esteri On. D. Del Bo, ha conferito l'onorificenza di Commendatore al Merito della Repubblica al Dottor Anni-

bale Del Mare, fondatore e valoroso direttore del periodico per gli emigrati « CRO-NACHE D'ITALIA ».

Al neo-commendatore le nostre felicitazioni e i più fervidi auguri per la sua attività umana, patriottica, cristiana,

S. E. Mons. G. PERNICONE realizzatore di un superbo monumento dell'educazione cristiana

A poca distanza dalla Fordham University nel Bronx, in New York sorge la Chiesa di Nostra Signora del Monte Carmelo. Una parrocchia - città. Quarantamila anime. Il parroco è Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Pernicone, Vescovo ausiliare di New York.

Quando seminarista lasciò la sua Sicilia, per gli Stati Uniti, il giovane Pernicone portava in embrione un cuore dinamico da apostolo degli Italiani Emigrati, ma non la visione del suo luminoso futuro. Dei milioni di Italiani Emigrati negli Stati Uniti, da oltre settant'anni, egli è stato il primo ad essere elevato all'episcopato, ausiliare nella prima, più famosa e forse più italiana

sede vescovile d'America, che è la città di New York.

AMMIRATORE E IMITATORE DEL PADRE DEGLI EMIGRATI

L'8 settembre 1955, in occasione della vestizione religiosa dei novizi Scalabriniani del Seminario S. Carlo in Staten Island, New York, Mons. Pernicone richiamava la ricorrente commemorazione cinquantenaria del Servo di Dio e aggiungeva: « Ho appena ultimata la lettura della vita di Mons. Scalabrini, fondatore della vostra Pia Società; il fatto che impressiona il lettore è soprattutto la sua solida vita spirituale con-

NEW YORK - Inaugurazione della scuola parrocchiale del Monte Carmelo. *Da sinistra a destra:* Sua Ecc. Mons. Giuseppe Maria Pernicone; il Rev.mo B. Filitti, Protonotario Apostolico e Parroco di Santo Rosario; Sua Em. il Card. Francesco Spellman; il Rev.mo Mons. J. Donellan, vice-cancelliere della archidiocesi di New York e maestro di cerimonie; il Rev.mo Mons. L. Lombardo, parroco della Chiesa di Santa Teresa; Suora Pallottina, insegnante.



giunta a una vita intensamente attiva. Sotto ogni aspetto egli fu uomo di grande statura spirituale e morale. Una delle figure eminenti del secolo passato e del principio del nostro secolo. Un grande ecclesiastico, un grande missionario. La sua grandezza sbocciò dalla sua spiritualità, spiritualità intensificata costantemente. Meditazione quotidiana e assidua fedeltà alle pratiche di pietà giornaliera ».

In risposta alle congratulazioni che gli porsi per parole così significative, il Vescovo rispose: « Ho trovato la vita dello Scalabrini molto interessante. Tutti i Vescovi la dovrebbero leggere ». L'informai che, a giorni, sarebbe uscita l'edizione inglese e che copia d'omaggio sarebbe stata mandata a tutti i Vescovi di lingua inglese. « Sarà interessantissima », egli soggiunse. E Mons. Pernicone dovette leggere con interesse anche l'edizione inglese.

Alcuni mesi fa mentre stavo per prendere la nave - traghetto da New York a Staten Island, un sacerdote a me sconosciuto si offrì di portarmi al Seminario con la sua automobile. Naturalmente accettai la cortesia. Non ricordo per qual motivo ma a un certo punto la conversazione cadde su Mons. Pernicone. Il gentile sacerdote mi volle illustrare quanto meraviglioso consigliere fosse quel Vescovo. « L'ultima volta che lo vidi, ero assai demoralizzato. Il vescovo prese dal suo tavolo di studio la biografia inglese del Felici e mi esortò a leggerla. La lettura di quel libro mi aiutò e sollevò tanto. Sua Eccellenza Pernicone aveva accuratamente e frequentemente sottolineate frasi, periodi, episodi ».

SEGRETO D'APOSTOLO

Il pomeriggio della domenica 6 maggio, 1956, quando mi recai alla inaugurazione della Scuola Media Parrocchiale di Nostra Signora del Monte Carmelo, le espressioni fervide e riverenti di Mons. Pernicone verso Mons. Scalabrini mi ritornano spontaneamente e insistentemente alla memoria. La scuola è una realizzazione gigantesca in cui Mons. Pernicone non solo ha speso due milioni e mezzo di dollari, ma vi ha rinchiusi e sigillati anche la fede, l'amore, i sacrifici dei vecchi e nuovi quarantamila Italiani Emigrati della sua parrocchia, fusi

insieme dal suo zelo instancabile, dalla sua dedizione illimitata, dal suo sorriso e tratto inalterabile.

A me sembrava che una conquista apostolica in tal genere svelasse nel Vescovo quello stesso movente segreto apostolico che egli alcuni mesi prima aveva indicato, tratteggiando e commemorando Mons. Scalabrini. « La sua grandezza sbocciò dalla sua spiritualità; spiritualità intensificata costantemente. Meditazione quotidiana e assidua fedeltà alle pratiche di pietà giornaliera ».

C'era qualcosa che andava al di là della battuta umoristica e scherzosa nelle parole del Cardinale Spellman che, a conclusione della grande cerimonia inaugurale disse che nella immensa parrocchia vibrante d'opere del suo Vescovo Pernicone, egli si sentiva ausiliare del suo Vescovo.

INAUGURAZIONE DI UN COMPLESSO MONUMENTALE

La cerimonia inaugurale ha visto attorno al Cardinal Spellman e a Sua Eccellenza Mons. Pernicone uno stuolo di personalità tra cui il vicegovernatore dello Stato di New York, Giorgio B. De Luca, il Console Generale d'Italia, Dr. Carlo de Ferrariis Salzano, il Giudice della Corte Suprema, Samuele Di Falco, Licia Albanesi, soprano del « METROPOLITAN » di New York, il Prof. Howard Marraro. I Padri Scalabriniani erano rappresentati da sei Missionari. Un corteo festante snodatosi di fronte alla Chiesa raggiunse la nuova scuola e diede inizio al rito dedicatorio.

Si tratta di un edificio imponentissimo, capace di duemila alunni. Quattrocentotrenta finestre riversano gioiosamente luce a fiotti sulle trentadue sale scolastiche. La attrezzatura didattica è signorilmente e tecnicamente aggiornata. L'impianto radiofonico permette al preside di comunicare con gli insegnanti di ogni classe, e ai singoli insegnanti di comunicare direttamente con il Preside. Il Preside dall'Ufficio di Direzione può indirizzare comunicazioni a ciascuna classe separatamente, a tutte le classi contemporaneamente, ovvero a tutti duemila alunni assembrati nel cortile di centro.

Il noto architetto italo-americano, An-



STATEN ISLAND (N. Y.)

Seminario Scalabriniano S. Carlo Borromeo - S. E. Mons. Sebastiano Baggio, Nunzio apostolico in Cile, riceve in omaggio la recente traduzione inglese della vita del S. di Dio Mons. Scalabrini, alla sua destra P. E. Ansaldi, maestro dei Novizi; alla sinistra P. G. Tassarolo, Rettore del Seminario.

tonio De Pace, ha ideato il complesso armonico educativo, in cui figurano anche due biblioteche, rispettivamente per insegnanti e alunni; l'Aula di Musica, destinata a prove di coro e rappresentazioni sceniche, l'Auditorium intitolato a Padre Cafuzzi, il sacerdote santo pioniere di attività apostolica nella parrocchia; tre uffici riservati alla direzione; la sezione infermeria perfettamente arredata; tre asili infantili; la cucina con refettorio per cinquecento persone; la Cappella che ha un gioiello di vetrata illustrante Gesù tra i bimbi, e il convento per le trenta Suore Pallottine insegnanti.

PIETRA MIGLIARE

La comunità italo-americana della Parrocchia di Nostra Signora del Monte Carmelo ha raggiunto una pietra miliare molto avanzata sulla via ascensionale dell'edu-

cazione. La vera educazione, ha detto S. Tommaso, consiste nel guidare il bambino all'acquisto di quella perfezione che è propria dell'uomo in quanto uomo, perfezione che è virtù! In questa nuova e grandiosa scuola parrocchiale numerose generazioni di Italo-americani verranno guidate non solo a maturare la loro intelligenza, ma anche a fortificare la loro volontà, verranno educate alla virtù. La scuola rimarrà fucina di virtù a perpetuare, nel tempo, la fiamma apostolica di Mons. Pernicone.

Al benemerito e beneamato Vescovo degli Italo-americani, ammiratore e discepolo del Padre degli emigrati, con affetto e ammirazione giungano le nostre congratulazioni.

Giulivo Tassarolo, PSSC

Rettore del Seminario scalabriniano
S. Carlo Borromeo in Staten Island

IL 7° CONGRESSO DELL'A. C. ITALIANA IN BELGIO

FRUTTUOSI SCAMBI DI VEDUTE

Duecento congressisti, convenuti da ogni parte del Belgio, con folte rappresentanze femminili, si sono riuniti nel salone della JOC, a Bruxelles, dopo aver ascoltato la santa Messa, celebrata dal Direttore dei Missionari.

Mario Marcazzoli, nel dichiarare aperta la riunione, pose subito in rilievo uno dei punti che più dovevano appassionare l'assemblea, desiderosa di comunicare il suo spirito apostolico alle altre opere di carattere sociale.

Dopo la vigorosa introduzione, gli uomini, le donne, la gioventù maschile e femminile, iniziarono in sale separate le riunioni di categoria.

Tra gli invitati, seguivano i lavori della Sezione uomini il Segretario centrale delle ACLI, signor Umberto Stefani, e il delegato del governo, signor Balestra.

Al termine della lettura delle varie relazioni, il signor Stefani precisò in un chiaro e apprezzatissimo intervento, la missione delle ACLI, che non ostacolano, anzi preparano la vita sindacale e offrono all'operaio un clima d'elevazione spirituale che va al di sopra dei problemi lavorativi contrattuali.

Una discussione vivace s'accese tra i congressisti, concordi nel salutare come provvidenziale il programma del movimento ACLI, ma non tutti d'uguale ottimismo sui risultati pratici raggiunti finora in Belgio.

L'ORDINE DEL GIORNO

Nel primo pomeriggio si riaperse l'assemblea plenaria. Dai verbali letti da ciascun relatore di categoria, scaturirono questi principali punti messi all'ordine del giorno:

1) Necessità di promuovere e incrementare le riunioni dei dirigenti, almeno ogni trimestre;

2) Estendere i ritiri annuali di tre giorni anche alle donne e alle signorine;

3) Insistere presso la Presidenza di Roma, per l'invio in Belgio di un Segretario

permanente;

4) Rendere più universale la pratica della Comunione mensile;

5) Collaborare con tutte le opere d'ispirazione cattolica, senza pregiudizi o preferenze esagerate per nessuna, e senza intromissioni specifiche in campi ai quali l'Azione Cattolica deve rimanere superiore.

Seguì l'esposizione del programma per il nuovo anno, fatta dall'Assistente nazionale Padre Sartori e dal Presidente Marcazzoli.

Padre Sartori, dopo aver rilevato che l'Azione Cattolica, nella diffusione della buona stampa, deve lavorare con lo spirito di San Paolo, per completare la parola di Dio, raccomandò di compatire gli inevitabili difetti dei nostri giornali, stampati in Belgio, di esporre con franchezza i piani per eventuali miglioramenti, servendosi delle giunte, elette a questo scopo, e d'allargare la cerchia degli abbonamenti, creando in ogni gruppo un incaricato della nostra stampa, e sottoponendo ad un esame periodico l'attività di diffusione. Terminò rilevando il grande merito del « Sole d'Italia », fondato in Belgio prima d'ogni altra opera italiana e rimasto sulla breccia per tanti anni, stroncando ogni avversario di stampa anticristiana.

IL DISCORSO FINALE DI MONS. CARDINI

Il Congresso trovò il suo fulcro nella stupenda lezione di Mons. Cardini. Si trattò d'una lezione nel pieno senso della parola, perchè illuminò le menti dei congressisti, animati dal più grande entusiasmo, ma inevitabilmente ai primi passi nella strada dell'apostolato organizzato, sui compiti che la Chiesa affida a ciascuno di essi.

L'illustre relatore tracciò anzitutto un profilo della situazione religiosa d'Italia, dove l'Azione Cattolica occupa pacificamente il vertice di tutte le attività cattoliche, tra il pieno riconoscimento di tutti gli altri organismi che, nella vita sociale o politica, lottano per la difesa del Vangelo. « Ed ecco

una prima conclusione, disse Mons. Cardini, « che si può applicare in pieno anche al vostro lavoro: **ognuno svolga il suo compito: quando invece uno vuol fare il lavoro di tutti non conclude nulla** ».

Oggi è necessario **qualificare** sempre di più i militanti d'Azione Cattolica: qualificarli attraverso una maggiore cultura, una vita spirituale più intensa, una visione **cattolica** del mondo: « bando alle chiesuole, all'individualismo, convinti che nessuno può far tutto, ma che tutti possono fare qualche cosa ».

E' necessario capire a fondo le altre associazioni; non dire mai: « Loro e noi »: dire invece semplicemente: noi. E' un lavoro di comprensione, d'unione e di distinzione.

L'Azione Cattolica deve gettar la rete al largo: servirsi di tutti i mezzi per raggiungere la massa, specie in Belgio dove, su 170 mila italiani i militanti delle opere cattoliche non superano i 2.000. Create delle sale di lettura, delle filodrammatiche, fate dello sport, per attirare i lontani.

Alla fine Mons. Cardini specificò, tra gli altri due, due punti, trattati dai congressisti: **« Le ACLI rappresentano un'opera coordinata con l'Azione Cattolica; l'Azione Cattolica deve assolutamente incontrarsi con esse su un piano d'armonia e di reciproco rispetto »**

In quanto alla legione di Maria, auspica da alcuni di voi, essa è un mezzo magnifico dove non s'arriva ad organizzare l'Azione Cattolica: dove non si può trovare un organo a mille canne, può bastare un organetto di campagna. Ma dove si può far di più, bisogna lavorare con metodi organizzativi più potenti ».

Dopo un pensiero rivolto al Papa, l'oratore concluse: « Ho motivi di grandissima consolazione, a lode di questa comunità di laici e di sacerdoti: trasmetterò a Roma la impressione di primavera che irrompe dalle vostre voci, insieme con l'impegno della Giunta nazionale d'aiutare sempre più e sempre meglio i suoi fratelli militanti in terra lontana ».

Mons. Forte chiuse ringraziando Monsignor Cardini, la Giunta del Belgio e tutti gli intervenuti e dando lettura ai telegrammi inviati al Papa, al Cardinale Piazza e al professor Gedda, che aveva mandato un fervidissimo messaggio augurale.

Consistenza dell'A. C. italiana in Belgio

Il riconoscimento dell'attività feconda compiuta dai nostri militanti del Belgio è stato pochi mesi fa sancito da Roma nella creazione di una Giunta diocesana: i membri della Giunta centrale, che funzionava in Belgio per dirigere il movimento dell'Azione Cattolica, vengono ad experimentum, sollevati al rango delle Giunte diocesane di Italia, comprendendo sotto il loro ambito organizzativo le Missioni sparse in tutto il territorio belga.

Prospetto numerico dei tesserati all'Azione Cattolica Italiana nel Belgio.

Quest'elenco abbraccia soltanto coloro che hanno ricevuto regolare tessera per il 1956: perciò prescinde dai gruppi di simpatizzanti, o dall'elenco d'associazioni che, pur attuando parzialmente il fine dell'Azione Cattolica, se ne differenziano per il minore impegno apostolico che domandano agli affiliati (Minatori cattolici, « Liberi e contenti »).

UNIONE UOMINI

Totale delle associazioni: 11

Iscritti

Missione di Seraing:	29
Missione di Saint Nicolas:	4
Missione di Waterschei:	21
Missione di Bruxelles:	12
Missione di Marchienne:	21
Missione di Hautrage:	14
Missione di Hensien:	20
Missione di Flénu:	13
Missione di La Louvière:	16
Missione di Heusden:	23
Missione di Maurage:	18

Totale uomini: 191

DONNE D'AZIONE CATTOLICA

Totale delle associazioni: 8.

iscritte

Missione di Seraing:	27
Missione di Ougrée:	11
Missione di Waterschei:	12
Missione di Marchienne (Anderlues):	22
Missione di La Louvière:	34
Missione di Maurage:	20
Missione di Heusden:	20
Missione di Winterslag:	18

Totale donne: 164

GIOVENTU' MASCHILE

Totale delle associazioni: 7

Iscritti

Missione di Seraing: (21 giovani + 17 aspiranti)	38
Missione di Saint Nicolas:	10
Missione di Ougrée:	11
Missione di Waterschei:	11
Missione di Marchienne (Anderlues):	25
Missione di La Louvière:	8
Missione di Heusden:	25

Totale gioventù maschile: 128

GIOVENTU' FEMMINILE

Totale delle associazioni: 6.

Iscritte

Missione di Seraing: 16 + 14 aspiranti + 18 beniamine + 10 piccolissime	58
Missione di Saint Nicolas:	5
Missione di Marchienne	16
Missione di La Louvière:	31
Missione di Maurage:	34
Missione di Heusden:	30

Totale gioventù femminile: 174

Totale di tutti gli iscritti: 657

Le missioni che possiedono tutte e quattro le associazioni (uomini, donne, gioventù maschile e femminile) sono: **Seraing**, con un totale di 152 iscritti; **Heusden**, con 98; **La Louvière**, con 89; **Marchienne**, con 84.

Il progresso numerico, in quest'ultimo anno, è stata veramente straordinario: i 500 iscritti dell'anno scorso sono aumentati di oltre 150 unità. La missione di Seraing offre un quadro d'organizzazione e d'efficienza spirituale degno delle migliori parrocchie d'Italia.

La Missione di Marchienne, dopo la costruzione della chiesa di Santa Maria Goretti (alla quale opera prestarono attivissimo concorso gli uomini d'Azione Cattolica) ha visto sorgere altri due gruppi: uno di donne, ad Anderlues ed uno di gioventù maschile nel centro stesso di Marchienne.

Segnaliamo i progressi numerici dei quattro gruppi di La Louvière, le nuove associazioni sorte a Saint Nicolas e a Ougrée, nel bacino di Liegi; la ripresa potente dei gruppi di Maurage.

Come si svolge l'apostolato dei militanti nel Belgio.

Sotto un certo aspetto i Missionari del Belgio, che si dedicano a formare l'Azione Cattolica, hanno un vantaggio non comune:

lo sforzo dei buoni a mantenere la propria vita spirituale in mezzo all'indifferenza e all'apostasia dell'ambiente lavorativo li rende degli eroi. Saranno pochi, ma chiunque li voglia cercare riuscirà a scoprirli. E li troverà più frequentemente tra gli uomini: tant'è vero che le associazioni più numerose e più attive in Belgio sono proprio quelle degli uomini.

Quell'apostolato è ancora capillare: penetra con la buona parola con la discussione serena, con l'esempio del coraggio, che sfida il rispetto umano e le derisioni. Non è clamoroso, anzi sfugge agli occhi dei superficiali: però i suoi influssi benefici risultano nella maggiore messe d'anime che, dappertutto, i Missionari riescono a cogliere.

Segnaliamo una pratica di formazione interiore: gli esercizi spirituali. Una cinquantina di militanti del Belgio (a Seraing e a Fayt lez Manage) vi parteciparono per tre giorni: sacrificarono la perdita di giornate lavorative, oltre al pagamento della retta. Giornate di ritiro si svolsero un po' dovunque.

Attività assistenziali, filodrammatiche, organizzazioni di feste religiose rientrano nel lavoro ordinario dei nostri gruppi. Così le adunanze quindicinali sono, in genere, frequentate dalla totalità degli iscritti. La Comunione mensile è abbastanza seguita.

Non dimentichiamo che i nostri migliori attivisti prestano la loro valida collaborazione al movimento ACLI e ne garantiscono la saldezza dei principi morali e l'atmosfera di vita cristiana.

C'è un campo che richiede sempre maggiori approfondimenti: le riunioni di studio e l'elaborazione che le singole associazioni dovrebbero compiere del programma unitario lanciato ogni anno dalla Giunta centrale. Quest'anno la Giunta ha intensificato le sue visite ad ogni gruppo: non c'è angolo del Belgio che non abbia visitato. E, quando si pensa che i suoi componenti sono dei minatori od operai di fabbrica, costretti più di una volta a fare sedici ore lavorative di fila, per rendersi liberi al momento della visita alle varie sezioni, quando si pensa che le spese di viaggio sono tutte a loro carico, si apprezzerà sempre meglio il loro nobile sforzo.

Bisognerebbe intensificare le giornate di studio per i dirigenti, concentrando in un solo posto quelli d'un intero bacino.

Talvolta non si osa domandare troppo a uomini e giovani, che sacrificano con tanto entusiasmo tutti i pomeriggi domenicali in riunioni d'Azione Cattolica, di circoli A-CLI, di sindacati cristiani. Certo, la presenza in Belgio d'un Segretario permanente, inviato da Roma con l'incarico di dedicarsi esclusivamente alla organizzazione dell'Azione Cattolica, risolverebbe tanti problemi e ci darebbe modo di potenziare un movimento sul quale poggia tutto l'avvenire religioso della nostra comunità d'emigrati.

Vale la pena insistere su questo desiderio, perchè la Presidenza centrale di Roma ha sempre mostrato di capire a fondo i nostri sforzi e di coadiuvarli, proiettando sulle foschie meteorologiche e morali del Belgio la luce della sua presenza vivificatrice.

Padre GIACOMO SARTORI

IL CLERO EMIGRATO

Per la maggior parte di Vescovi francesi la prima preoccupazione è quella del numero ridotto del loro clero. Mentre si moltiplicano i compiti e i bisogni, il clero diminuisce. L'età, la malattia, la morte assottigliano ogni anno il numero dei lavoratori attivi e validi nel campo del Signore. Sono necessari i giovani per assicurare la ripresa; e numerosi per assumere nuovi compiti. Questo assillo dei Vescovi di Francia — e non solo della Francia — d'assicurare l'avvenire delle loro diocesi, nulla perde della sua gravità se lo si applica ai differenti gruppi nazionali portati in Francia dalla emigrazione.

Naturalmente l'apporto dell'emigrazione presenta situazioni differenti a seconda che si considerino gruppi già fortemente radicati nella vita francese e di rito latino, la cui vita spirituale si alimenta senza troppe difficoltà presso la parrocchia del territorio dove si trovano a vivere; oppure altri gruppi, la cui

vita religiosa è legata a tradizioni, riti e calendari propri: per questi ultimi il proprio clero nazionale è necessario. Un grave ostacolo all'incontro dei fedeli con i loro preti è dato dal fatto che questi si trovano spesso dispersi in tutto il territorio francese.

Inoltre per qualsiasi emigrante venuto di recente, la difficoltà di esprimersi chiaramente in francese fa loro desiderare, almeno quando si tratta di decisioni importanti e dei Sacramenti, di poter rivolgersi, nella loro lingua, a un sacerdote della loro nazionalità per averne i consigli di cui hanno bisogno. Tutti i parroci e cappellani degli emigrati fanno quanto si lamentano i loro fedeli di non poter incontrare più spesso i loro sacerdoti.

Alcuni gruppi almeno hanno visto sacerdoti o religiosi, qualche volta specializzati, prendere con loro la via dell'emigrazione. Congregazioni religiose del paese d'origine assicurano la preparazione di Missionari per gli emigrati. Ma questi privilegiati stessi possono indurre a dimenticare il futuro e a non curarsi di suscitare delle vocazioni di giovani emigrati?

Nati o cresciuti nel paese dove i loro genitori hanno emigrato, questi giovani divenuti sacerdoti saranno più adatti a continuare l'opera delle prime squadre di missionari, a conservare la pietà e le tradizioni originali mentre sono partecipi anche dello spirito della generazione che si assimila alla popolazione francese. L'esempio di qualche diocesi e di certe nazionalità dimostra magnificamente l'arricchimento in numero e qualità apportato al clero dai figli degli emigrati.

Sia sufficiente sottolineare quanto S. E. il Card. Feltin ricordò quattro anni fa al clero di Parigi: « E' compito del sacerdote discernere le anime che il Signore chiama a sé e all'occorrenza di saperglielo dire ». Allo stesso modo, se non più che i sacerdoti delle diocesi di Francia, i parroci, i cappellani, i missionari d'emigrazione devono nutrire la preoccupazione di trovare quelli che continueranno domani tra i loro fratelli l'opera cominciata alla Pentecoste.

A. BOUREL DE LA ROUCIERE

I LAVORATORI ITALIANI IMMIGRATI IN GERMANIA FINO AL MAGGIO 1956

Secondo i dati confermati dal Ministero Federale del Lavoro, a tutto il 26 maggio 1956 sono entrati nella Repubblica Federale tedesca 3.197 lavoratori italiani, di cui 2.042 agricoli e 1.155 industriali.

La ripartizione degli stessi nei singoli distretti degli Uffici regionali del Lavoro è la seguente (la prima cifra si riferisce ai lavoratori agricoli, la seconda ai lavoratori industriali) :

Hamburg	27	4
Niedersachsen	398	74
Nordrhein-Westfalen	436	228
Rheinland-Hessen-Nassau	118	27
Hessen	207	88
Pfalz	52	9
Baden-Württemberg	453	609
Nordbayern	44	39
Sudbayern	307	76

L'ASSEMBLEA DELLA "PROTEZIONE DELLA GIOVANE", DISCUTE IL PROBLEMA DELL'EMIGRAZIONE FEMMINILE

Il Comitato Nazionale Italiano dell'Associazione Cattolica Internazionale della Protezione della Giovane negli ultimi giorni del giugno scorso ha tenuto la quadriennale Assemblea Generale dei Comitati Italiani a Venezia presso la Scuola di S. Rocco.

L'importante riunione è stata avvalorata dalla benedizione di S. E. il Card. A. G. Piazza e dalla presenza di S. E. il Card. Patriarca Roncalli, dell'On. Sottosegretario Dino Del Bo, dell'On. Angelina Cingolani-Guidi, dell'Ill.mo Monsignor Emilio Rossi, dei Direttori dei Missionari per gli emigrati della Svizzera e dell'Inghilterra, del Rev.mo P. F. Milini PSSC, Direttore delle Opere d'emigrazione e di altre personalità che hanno portato il contributo della loro esperienza nel delicato campo dell'emigrazione femminile.

L'assemblea in una mozione conclusiva, considerato l'intenso flusso migratorio di tante giovani spesso impreparate ad affrontare la vita in Paesi diversi per religione, lin-

gua, costumi, prive in molti casi di una adeguata preparazione e qualificazione professionale; ha ravvisato nel detto fenomeno un invito della Provvidenza ad intensificare ed aggiornare la tradizionale missione dell'Associazione Cattolica della Protezione, seguendo le linee del Magistero Pontificio riaffermate dalla Costituzione Apostolica « Exsul Familia ».

Conseguentemente impegna i Comitati della Protezione d'Italia; 1) A disporre, per quanto possibile, nei luoghi dove la situazione migratoria lo suggerisca, la creazione di Scuole di Lavoro, Laboratori, Piccole Industrie di Artigianato, allo scopo di offrire alle giovani la possibilità di lavorare e guadagnare, senza esser costrette ad abbandonare la casa e la Patria. 2) A individuare, per mezzo delle Corrispondenti locali, le giovani aspiranti all'espatrio. 3) A promuovere una adeguata preparazione religiosa, morale e professionale di coloro che sono decise ad espatriare, valendosi allo scopo del concorso di altri Enti e degli aiuti dei competenti Ministeri. 4) A rendere adeguato ai bisogni il servizio di Stazione, dei Porti e dei Centri di Smistamento. 5) A perfezionare il Servizio di Informazioni per fornire alle Emigranti indirizzi esatti dei Centri della Protezione e delle Missioni Cattoliche dei luoghi di destinazione.

L'Assemblea prega inoltre istantemente il Comitato Internazionale della Protezione di assistere le giovani Emigranti Italiane organizzando nelle Stazioni, nei Porti un servizio di vigilanza e nei luoghi di maggiore afflusso un Centro di Ospitalità.

Rilevate con compiacimento le eccellenti disposizioni delle Autorità Governative, sollecite della tutela della dignità cristiana ed umana degli Emigranti, rivolge ai competenti uffici le seguenti preghiere; 1) vigilare attentamente perchè le attività delle Agenzie di Collocamento si attengano alle disposizioni di Legge, togliendo, se del caso, l'autorizzazione a quelle che si rendessero colpevoli di gravi indelicatezze o inadempienze; 2) ottenere che il libero trasferimento

avvenga con la doverosa tutela della minore età; 3) considerare la possibilità dell'esclusione dal numero delle Emigranti le analfabete, costringendo quindi chi vuole emigrare all'acquisto di un minimo di istruzione; 4) studiare opportune disposizioni perchè il problema della libera emigrazione femminile possa essere risolto nel rispetto dei postulati inerenti alla libertà e dignità della persona umana ed al decoro della Patria.

L'Assemblea ha auspicato finalmente: 1) Che si intensifichi l'emigrazione per nuclei familiari e, per quanto possibile, questi nuclei familiari si compongano con celere procedura, vincendo resistenze ed ostacoli che in qualsiasi modo e luogo, si frappongono a questa umana, civile, religiosa e morale esigenza. 2) Che fra tutti gli Enti che si occupano di Emigrazione si addivenga ad un accordo che consenta l'unione delle forze, eviti i doppioni, potenzi l'azione ed assicuri la durata e la estensione dell'assistenza agli Emigranti.

Auguri al nostro Direttore in viaggio verso l'Australial



ABOLITA LA "TASSA DI SOGGIORNO" PER GLI EMIGRATI IN BELGIO

Mercoledì 27 giugno 1956: ecco una data che i minatori italiani del Belgio non dimenticheranno tanto facilmente. Il Parlamento belga infatti, dopo il Senato, ha approvato il progetto di legge che esonera i minatori italiani e le loro famiglie dal pagamento della «tassa di soggiorno», o «carta d'identità» come comunemente si chiama.

Così una delle più vecchie e sentite aspirazioni dei nostri emigrati occupati nelle miniere del Belgio ha trovato finalmente soddisfazione.

E' un giorno di grande compiacimento, questo, anche perchè molti ormai avevano perso ogni speranza. E qui vale la pena di ricordare tutti coloro che, in qualche modo, hanno contribuito a risolvere questo vecchio problema, dal Patronato A.C.L.I. alle autorità diplomatiche italiane.

In occasione dell'approvazione del disegno legge, il deputato René Pètre, già segretario generale della Centrale dei Liberi Minatori (CSC) ha fatto un intervento che deve essere sottolineato.

L'on. Pètre ha dichiarato: « Il progetto sottomesso alle nostre delibere è un buon progetto e noi lo voteremo; esso esonera i minatori italiani dalla tassa di soggiorno: è un'eccellente misura. Mi sia consentito in questa circostanza di rendere omaggio ai minatori italiani, senza i quali il rendimento delle nostre miniere non sarebbe quello che è.

Tutti sanno che c'è una maggioranza di lavoratori italiani nelle nostre miniere, ma non altrettanto bene si sa che i lavoratori italiani rappresentano il 70% dei minatori « a vena ».

Il progetto esonera dalla tassa di soggiorno anche la sposa e i figli dei minatori italiani. Molto bene.

Ma io vorrei qualcosa di più: vorrei che i genitori dei lavoratori italiani che vengono a vivere con il loro figlio siano ugualmente esonerati dalla tassa ».

Il Ministro dell'Interno, Vermeylen, dopo aver accennato alla legge esistente ha dichiarato di « accettare l'emendamento

dell'on. Pètre, malgrado che l'innovazione obblighi a rinviare al Senato il progetto stesso ».

« Mi associo — ha continuato il Ministro — alle parole pronunciate dal Signor Pètre e tengo a rendere omaggio, a mia volta, al lavoro degli italiani nelle nostre miniere »!

Com'era prevedibile, la Camera alta ha ratificato senza discussione il progetto emendato dal deputato social-cristiano, in prima lettura.

DIZIONARIO DI ITALIANI ALL'ESTERO

E' da poco in commercio « Il Dizionario di Italiani all'estero » di U. E. Imperatori, edito da « L'emigrante » di Genova, Piazza Cavalletto, 1 - L. 7.000.

L'originale volume di eccezionale interesse costituisce il più eloquente attestato del riconoscimento e della riconoscenza per l'opera prodigata, dal secolo XIII ad oggi, da Italiani nel più vario contributo allo sviluppo civile di ogni Paese del mondo.

Il Dizionario ricorda tremiladuecento campioni del genio e del lavoro italiano all'estero (e l'autore, nella prefazione al volume, lo definisce appunto un « campionario » rappresentativo di milioni di Italiani che generosamente han dato e danno apprezzata collaborazione al progresso dei Continenti).

Accanto a nomi noti, ignoti, o mal noti di grandi benemeriti dei secoli scorsi, il Dizionario raccoglie non pochi nomi di contemporanei: e per dimostrare la continuità della generosa tradizione e per confermare il valore della collaborazione italiana in ogni campo dell'attività umana in ogni Paese dei Continenti.

Un vasto indice geografico chiude il Dizionario, per agevolare la ricerca dei benemeriti di quella collaborazione nei diversi Paesi e per documentare la diligenza posta nell'indagine (nei limiti dei risultati resi possibili secondo quanto l'autore riferisce nella prefazione al Dizionario).

Il lavoro costituisce indubbiamente una novità interessante, anche se le notizie su ciascun numinativo sono piuttosto sommarie. Il volume di pagine 361 si presenta in

elegante veste tipografica, ma senza alcuna illustrazione o altro abbellimento, che avrebbe potuto giustificare il prezzo, che ci sembra veramente eccessivo.

LA CANZONE DELL'EMIGRANTE

E' stata lanciata in questi giorni in Italia una canzone ispirata all'emigrato. Non è la prima volta che questo tema viene elaborato in versi e musica, perchè la figura di colui che lascia la propria terra, per un duro destino di vita, o comunque per altra sorte, ha sempre commosso paesi e musicisti; ma questa, che oggi entra nel repertorio popolare, è un po' una novità perchè a quanto ci pare, è forse la prima di questo dopoguerra dedicata ai fratelli lontani. Si intitola « Questa notte ho sognato » e le parole, tanto belle, sono della poetessa Lina Perego, mentre la felice melodia, in tempo di fox moderato, è del maestro Erminio Rattazzi, che ne ha curata l'edizione.

Strofa

Son tutti belli i paesi d'Italia
dall'Alpi a Sicilia son tutti armonia
Fa cornice una grande corona
di bianchi monti e grandi pinete
colli ridenti e ricchi vigneti
mentre il mar bacia l'amate sponde.

Ritornello

Questa notte ho sognato
che in patria son tornato.
Sulla soglia del casolare,
la vecchia mamma ho trovato
con lo sguardo stanco
e la chioma bianca
stretto sul cuor,
mi son trovato.
Con trasporto l'ho baciata,
con dolci nomi l'ho chiamata:
mammina cara non piangere più
mai più ti lascerò
tanta nostalgia ho in cuor

Finalino

Mai più ti lascerò
tanta nostalgia ho in cuor.

(Alcune copie sono state gentilmente messe a disposizione degli abbonati della rivista « Cronache d'Italia », presso la cui Direzione, Via Vela, 4 - Milano, si possono ottenere).



VILLABASSA
Casa Alpina "Scalabrini",
I chierici del Collegio San
Carlo di Roma all'alza-
bandiera.

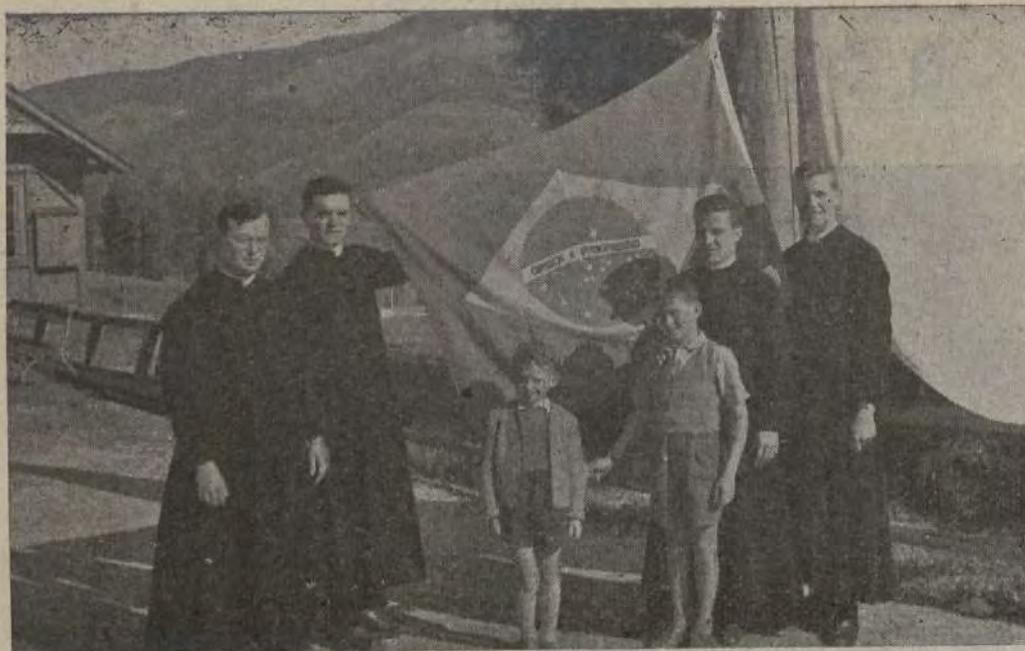
Casa Alpina "Scalabrini", Villabassa (Bolzano)

Il 26 giugno, finite le estenuanti fatiche degli esami, compensate del resto da buoni risultati, la Comunità di Piacenza si è trasferita nella Casa alpina « Scalabrini » a Villabassa. Alcuni giorni dopo arrivarono anche gli studenti di Roma. Casa grande, bene attrezzata, posta nelle immediate vicinanze delle dolomiti, ottimo punto di partenza per le escursioni nelle vette invitanti e ardue che la circondano, e a pochi chilometri dal confine con l'Austria, a 1200 metri sul livello del mare.

8 Luglio. Alle sette del mattino ascoltiamo con emozione i saluti vibranti di affetto e di nostalgia che i nostri connazionali di Wollongong inviano attraverso la radio ai loro cari lasciati in Italia. Voci di uomini, di giovanotti per lo più, alcune di vecchi e di fanciulli, molte di padri, che salutano le loro spose, i loro figli, i parenti, gli amici, i paesetti, le città e perfino il bel cielo delle loro regioni. Salutano in tutti i dialetti d'l-

P. Perotti con i chierici N. Capra e D. Rodighiero, preziosi collaboratori di redazione e di tipografia,





VILLABASSA
 Casa Alpina "Scalabrini,,
 Alzabandiera dei chierici
 provenienti dal Brasile.

talia con tutta la spontaneità e con tutto l'incantesimo che solo l'affetto sa dare.

La trasmissione fu organizzata dall'ottimo missionario di questa giovane comunità: il P. Luciano Bianchini. Anche la sua viva voce abbiamo sentito, la sua voce di missionario entusiasta che ci invitava a far presto, ad andarlo a raggiungere. Ma siccome questo non è nelle nostre possibilità noi lo aiuteremo ugualmente con la preghiera, perchè, come altre volte egli ci ha detto, è di preghiere specialmente che ha bisogno il missionario.

Un'altra voce amica e a noi carissima si è aggiunta a questo coro tanto caloroso, quella di P. Aldo Lorigiola, il missionario ardente, il bravo parroco di Unanderra che tutti i lettori conoscono almeno per averlo visto in fotografia e aver letto la sua frequente corrispondenza dell'Australia. Il P. Aldo, pur sentendosi giovane e pieno di energie, sente il bisogno di aiutanti e non c'è perciò da meravigliarsi se lui pure, come il P. Luciano, ci ha parlato della grande missione dell'Australia e del bisogno urgente di missionari.

VILLABASSA
 Casa Alpina "Scalabrini,,
 Alzabandiera dei chierici
 provenienti dagli Stati Uniti.

